

Mozione urgente

Oggetto: Difesa dell'autonomia dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale

Il Consiglio Comunale di Trieste

Considerato che il Comune di Trieste, quale Ente territoriale nel quale ricadono gran parte delle aree portuali di competenza dell'Autorità di Sistema del Mare Adriatico Orientale (di seguito AdSPMAO) e dei perimetri individuati nell'ambito del Porto Franco Internazionale di Trieste, è un soggetto particolarmente coinvolto e interessato al corretto sviluppo delle attività portuali, tanto nella loro dimensione operativa quanto nella loro proiezione strategica;

Preso atto che in data 22 dicembre 2025, nel corso della seduta n. 152 del Consiglio dei Ministri, è stato licenziato il Disegno di legge governativo recante "Riordino della legge 28 gennaio 1994, n. 84, in materia di governance portuale e rilancio degli investimenti in infrastrutture strategiche di trasporto marittimo di interesse generale";

Preso atto che il provvedimento è ora in attesa del visto di regolarità contabile da parte della Ragioneria Generale dello Stato per procedere all'esame del Parlamento;

Ravvisato nell'imminente avvio dell'iter legislativo del DDL la ragione dell'urgenza della presente mozione, ai sensi dell'art. 45 del Regolamento per il Funzionamento del Consiglio Comunale;

Preso atto che la proposta di riforma del governo interviene in maniera rilevante sulla governance del sistema portuale italiano;

Preso atto nello specifico che la riforma (art. 9) intende creare il soggetto "Porti d'Italia SpA", società per azioni di diritto privato con finalità di coordinamento strategico del sistema portuale nazionale, programmazione e realizzazione degli investimenti infrastrutturali strategici e degli interventi di manutenzione straordinaria, gestione di opere di interesse economico generale e promozione internazionale del sistema portuale italiano;

Preso atto che per la composizione del finanziamento corrente a Porti d'Italia SpA (art. 27) si intende dirottare fino all'85% dei canoni di concessione demaniale portuale e dal 15% al 25% delle tasse portuali;

Preso atto che tale ipotesi di centralizzazione (art. 9 e art. 25) coinvolgerebbe anche il personale delle AdSP, fino al 25% degli attuali organici, con impatti significativi anche sull'organico dell'AdSPMAO;

Preso atto dunque che tale nuovo Ente di diritto privato sottrarrà competenze, risorse e personale precedentemente attribuiti alle Autorità di Sistema Portuale (AdSP), inclusa l'AdSPMAO, centralizzandoli a livello nazionale e attribuendoli a una società di diritto privato;

Considerato che, sulla base delle indicazioni inserite nel testo del DDL, la stima media del prelievo economico dagli attuali bilanci delle AdSP calcolata da AssoPorti si assesterebbe intorno al 40% delle entrate correnti;

Considerato nello specifico che secondo la medesima stima le risorse sottratte all'AdSPMAO su base annuale ammonterebbero a circa 21 mln di €;

Considerato dunque che tanto l'assetto di governance quanto quello della ripartizione delle risorse e del personale comprometterebbe in maniera significativa la possibilità da parte dell'AdSPMAO di governare lo sviluppo degli scali di Trieste, Monfalcone e Porto Nogaro, in particolare nella loro proiezione internazionale al servizio del bacino economico di riferimento, in gran parte transfrontaliero, nello specifico costituito dai Paesi dell'Est e del Nord Europa;

Considerato che tale assetto sarebbe inoltre particolarmente lesivo delle prerogative specifiche del Porto Franco Internazionale di Trieste, per il quale si è peraltro ancora in attesa delle azioni governative necessarie per la garanzia della sua piena operatività, come già richiesto in passato a livello regionale (mozione n. 200/20) e comunale (mozioni n. 30/24 e 35/24);

Considerato in particolare che il dirottamento di parte delle risorse relative ai canoni di concessione demaniale e alle tasse portuali riscosse in relazione alle aree soggette al regime del Porto Franco Istituzionale alla costituenda "Porti d'Italia SpA" costituirebbe una violazione dell'art. 5 dell'Allegato VIII al Trattato di Pace fra l'Italia e le Potenze alleate e associate, firmato a Parigi il 10 febbraio 1947, il quale prevede che "(...) Le Autorità del Territorio Libero (ora della Repubblica italiana, a seguito della sottoscrizione del Memorandum d'intesa di Londra sottoscritto il 5 ottobre 1954) non percepiranno sulle merci di importazione, in esportazione od in transito attraverso il Porto Franco né dazi doganali, né altri gravami, che non siano in corrispettivo dei servizi prestati";

Preso atto che in data 9 marzo 2026 il Presidente di Assoporti Roberto Petri ha invitato il Governo a rinviare il progetto di riforma anche a causa della difficile contingenza internazionale;

Impegna il Sindaco e la Giunta

- Ad intervenire urgentemente nelle apposite sedi istituzionali e più specificatamente presso il Governo Italiano affinché il DDL recante "Riordino della legge 28 gennaio 1994, n. 84, in materia di governance portuale e rilancio degli investimenti in infrastrutture strategiche di trasporto marittimo di interesse generale" sia ritirato e sia altresì avviato un confronto strutturato con le Autorità di Sistema Portuale, le istituzioni locali e i portatori d'interesse economici e sociali sull'ipotesi di riordino del sistema portuale italiano;
- Ad intervenire urgentemente nelle apposite sedi istituzionali e più specificatamente presso il Governo Italiano perché siano contestualmente assunti tutti i provvedimenti necessari per garantire la piena operatività del Punto Franco Internazionale di Trieste;
- A inoltrare il presente atto, oltre che alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, e al Ministero dell'Economia e delle Finanze, anche alla Presidenza del Senato della Repubblica, alla Presidenza della Camera dei Deputati, alla Presidenza della Giunta della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, alla Presidenza dell'Autorità di Sistema del Mare Adriatico Orientale, e alle Presidenze di Anci e Upi, dandone adeguata pubblicizzazione.

